APPUNTI PER L'ORGANIZZAZIONE DI UN PUBLIC DEBATE: L'ESPERIENZA DI "SOCIETÀ CIVILE E TRANSIZIONE DEMOCRATICA" NEL PROGETTO TRANCITYONS

risorsa educativa a
cura della redazione
de lo spiegone

Co-funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

TRANCITYONS
CERV PROJECT

Co-funded by the
European Union

Perché un public debate

A un giornale si attribuisce comunemente il compito di produrre notizie, analisi e approfondimenti. La funzione dell'informazione, tuttavia, non si esaurisce nella trasmissione di contenuti: uno dei suoi obiettivi fondamentali è contribuire alla costruzione di un pubblico consapevole, mettendo a disposizione di persone e comunità gli strumenti conoscitivi necessari per comprendere la realtà e assumere posizioni informate e responsabili rispetto ai fenomeni che la attraversano.

I public debate hanno rappresentato per Lo Spiegone un'importante occasione di sperimentazione, attraverso l'adozione di strumenti e modalità di confronto inediti, a partire da una finalità condivisa: promuovere lo sviluppo e la diffusione di un pensiero critico e consapevole da parte delle persone partecipanti, attraverso uno spazio di dialogo, confronto e crescita reciproca sui fenomeni sociali e politici affrontati.

Come per i partecipanti esterni, anche per la redazione e, più in generale, per la rete de Lo Spiegone, i public debate hanno costituito una preziosa opportunità di apprendimento. Le esperienze dirette condivise durante gli incontri hanno permesso di ampliare le prospettive di analisi e di approfondire le conoscenze su contesti e pratiche differenti. Molte delle persone coinvolte operano infatti in ambito associativo o partecipano a progetti collettivi nel Terzo settore, nell'industria editoriale e nelle istituzioni, contribuendo con competenze ed esperienze maturate in contesti diversi.

Le prospettive del public debate n. 1

A seguito del primo public debate, organizzato nell'ambito del progetto Trancityons nel luglio 2025, Lo Spiegone ha promosso un secondo incontro dedicato alle Pratiche urbane di resistenza, con particolare attenzione al tema dell'accoglienza. L'obiettivo era ampliare il patrimonio conoscitivo delle persone partecipanti attraverso il contributo di tre figure con esperienze e competenze differenti, capaci di offrire prospettive distinte ma complementari sulla tematica.

Per affrontare l'argomento in maniera articolata e trasversale, si è scelto di riprendere l'approccio che caratterizza gli approfondimenti editoriali della testata: individuare e coinvolgere voci in grado di offrire un contributo diretto, fondato sull'esperienza e sulla conoscenza dei contesti analizzati. È stato così possibile costruire un percorso di approfondimento che, partendo da realtà geograficamente distanti, ha progressivamente ricondotto la riflessione al contesto italiano, più prossimo al pubblico di riferimento della testata.

In quest'ottica, sono state coinvolte tre figure: Marta Ciccolari Micaldi, giornalista esperta del contesto statunitense e con un approccio più incentrato sugli immaginari culturali; Simona Carnino, giornalista esperta del contesto latinoamericano e specializzata sulle politiche di accoglienza ed esclusione tra le due Americhe; Grazia Naletto, attivista impegnata in una realtà del Terzo settore che opera in Italia nel contrasto alle discriminazioni razziali. Il confronto è stato moderato e facilitato da Fiorella Spizzuoco, autrice della redazione specializzata nell'analisi dei flussi migratori.

Le prospettive del public debate n. 2

Per il secondo public debate previsto dal progetto, dedicato al rapporto tra transizione democratica e società civile, nonché alle connessioni tra conflitti locali e responsabilità globali, si è scelto di riprendere e sviluppare l'approccio già sperimentato nel 2025. In questa occasione, anziché strutturare il confronto a partire dalle testimonianze di alcuni relatori, si è privilegiata una modalità di partecipazione aperta e orizzontale, finalizzata a valorizzare le esperienze e le competenze delle persone presenti.

Dopo una breve introduzione alle tematiche del progetto, curata dagli autori Laura Santilli e Alberto Pedrielli, ai partecipanti è stato proposto di riflettere, sulla base delle conoscenze maturate nei rispettivi contesti professionali e personali, sul ruolo che i contesti urbani possono svolgere quando i diritti e i principi democratici vengono messi in discussione da attori politici, sociali e/o economici. La città è stata intesa non tanto come istituzione amministrativa, quanto come tessuto sociale, insieme di relazioni e spazio di attivazione collettiva.

Nel corso del public debate, i membri della redazione hanno svolto una funzione di facilitazione, accompagnando gli interventi e favorendo condizioni di confronto il più possibile accessibili e inclusive. Hanno preso la parola persone portatrici di esperienze maturate all'interno di diverse realtà collettive, tra cui i Giovani democratici del Municipio XIII di Roma, l'associazione per la terza età Auser, la rete ampliata del collettivo giornalistico Fada, la scuola di politica Prime minister e l'associazione di enti locali e regionali Ali.

Le riflessioni e le prospettive emerse sono state infine rielaborate e restituite alle persone presenti da Miriam Viscusi, autrice della testata, con l'obiettivo di valorizzare i principali contributi e ricondurli a una lettura complessiva dei temi affrontati.



Il public debate nel progetto Lo Spiegone

I public debate non hanno rappresentato momenti isolati all'interno del percorso di Lo Spiegone, ma tappe di un processo di lavoro e consolidamento delle relazioni avviato negli anni precedenti. La loro realizzazione ha infatti valorizzato le reti che, nel tempo, hanno sostenuto e accompagnato l'attività di approfondimento della redazione.

Molte delle persone e delle realtà coinvolte conoscevano già il progetto e, in alcuni casi, avevano avuto modo di incrociarlo nell'ambito delle proprie attività professionali e associative. Il confronto ha quindi rappresentato un'opportunità per rafforzare relazioni esistenti e sviluppare nuove sinergie, con l'obiettivo condiviso di promuovere processi di sensibilizzazione e, soprattutto, di cittadinanza attiva.

Le attività realizzate nell'ambito di Trancityons si inseriscono, pertanto, in un percorso più ampio di crescita organizzativa e riflessione collettiva, sviluppato da Lo Spiegone parallelamente alla realizzazione dei public debate e attraverso di essi. Nel corso dei due anni, lo scambio con i soggetti coinvolti ha consentito di esplorare nuove opportunità di collaborazione su diversi fronti, a partire da quello editoriale, attraverso un processo continuativo di raccolta di riscontri, valutazione delle attività e individuazione di possibili sviluppi successivi.

In particolare, come anticipato durante la conferenza iniziale del progetto presso l'Università di Bologna, gli incontri hanno previsto uno spazio dedicato alla raccolta di idee e proposte per ampliare il perimetro delle attività editoriali e rispondere in maniera più efficace ai bisogni e alle aspettative delle reti coinvolte, in coerenza con le tematiche centrali di Trancityons.

Come emerge dagli Event Report, alle testate giornalistiche viene riconosciuto un ruolo potenzialmente strategico nella diffusione di buone pratiche e nella promozione di occasioni di confronto costruttivo tra attori pubblici e privati, chiamati a interpretare e accogliere le istanze delle comunità che vivono i contesti urbani. È un ruolo che Lo Spiegone intende continuare a svolgere, consolidando la propria funzione di spazio di informazione, connessione e attivazione tra realtà differenti.



Punti di forza e di debolezza nel public debate

Oltre a rappresentare una tappa di crescita nell'ambito di un progetto più ampio, i public debate hanno costituito per Lo Spiegone un'occasione di riflessione sulla propria capacità di coinvolgimento e sulla possibilità di attivare nuove relazioni con soggetti e reti del territorio.

Nel corso di Trancityons è emerso come il coinvolgimento delle realtà con cui la testata aveva già consolidato rapporti nel tempo sia risultato relativamente immediato e abbia ricevuto riscontri positivi. Diversamente, l'attivazione di soggetti contattati per la prima volta si è rivelata più complessa.

Tale difficoltà può essere ricondotta, almeno in parte, alle condizioni di precarietà che caratterizzano molti dei contesti in cui operano le organizzazioni coinvolte. Per le realtà del Terzo settore, in particolare, la limitata disponibilità di risorse materiali e immateriali può rappresentare un ostacolo alla partecipazione a progettualità collettive, trasversali e di medio-lungo periodo.

Un ulteriore ambito di riflessione ha riguardato le modalità di conduzione del public debate. L'impostazione orizzontale adottata nell'ultimo incontro, orientata a garantire uno spazio di partecipazione ampio e paritario, è stata accompagnata dalla scelta di un ambiente raccolto, privo di una netta separazione tra relatori e pubblico. Questa configurazione ha favorito un clima informale e aperto, ma ha evidenziato anche alcuni elementi di criticità.

In particolare, i rappresentanti di realtà organizzate, probabilmente più abituati a partecipare a momenti di confronto pubblico, hanno assunto un ruolo maggiormente visibile nella discussione.

Al contrario, le persone non inserite in reti associative o organizzative hanno partecipato in misura più contenuta, anche in relazione all'ampiezza delle questioni affrontate e al tempo dedicato ai singoli interventi. È emersa, quindi, l'esigenza di individuare modalità di facilitazione capaci di garantire una distribuzione più equilibrata delle opportunità di parola e di valorizzare anche le voci meno abituate a intervenire in contesti collettivi.

Questa riflessione si collega direttamente alla definizione dei confini del public debate, intesi come il grado di strutturazione del confronto e il livello di intervento esercitato da chi lo modera. La scelta di mantenere tali confini il più possibile flessibili rispondeva alla volontà di favorire l'emersione spontanea delle priorità e delle prospettive delle persone partecipanti, lasciando spazio a un processo di elaborazione collettiva.

Anche in questo caso, l’esperienza ha evidenziato opportunità e limiti.

Da un lato, l’apertura del confronto ha consentito di far emergere una pluralità di temi e di approfondire diverse dimensioni del rapporto tra società civile e transizione democratica, nonché tra conflitti locali e risposte istituzionali e sociali. Il dialogo ha inoltre permesso di mettere in relazione le esperienze maturate a Roma, città ospitante dell’incontro, con quelle sviluppate in altri contesti internazionali.

Dall’altro lato, la scelta di privilegiare l’ampiezza e la pluralità degli interventi ha comportato una minore possibilità di approfondimento analitico dei singoli temi. Un’impostazione più strutturata avrebbe potuto offrire un numero più limitato di prospettive, garantendo tuttavia maggiore continuità e profondità nell’analisi.

L’esperienza suggerisce quindi l’importanza di trovare un equilibrio tra apertura e strutturazione del confronto, affinché la pluralità delle voci possa tradursi in un processo di partecipazione realmente inclusivo, senza rinunciare alla possibilità di sviluppare riflessioni approfondite e condivise.

Lo Spiegone oltre il public debate

Come anticipato, i public debate hanno rappresentato per Lo Spiegone anche un'occasione per riflettere sulle relazioni con altri soggetti e reti e per individuare possibili traiettorie future di collaborazione, scambio e partecipazione. Nel corso degli incontri sono emerse diverse ipotesi progettuali da sviluppare insieme alle realtà coinvolte, che spaziano dalla realizzazione di prodotti editoriali dedicati alle tematiche di Trancityons alla progettazione condivisa di percorsi formativi, in collaborazione soprattutto con soggetti del Terzo settore.

Le prospettive di collaborazione sono state approfondite anche al di fuori dei momenti di confronto pubblico, in continuità con quanto già sperimentato nel 2025, attraverso uno scambio sulle condizioni necessarie a favorire la nascita e il consolidamento di nuove sinergie. In un contesto caratterizzato da una crescente incertezza, anche in ragione del moltiplicarsi dei conflitti a livello internazionale, è emersa la consapevolezza della necessità, per i soggetti della società civile, di rafforzare la propria capacità di interlocuzione con le istituzioni e di rappresentanza delle istanze collettive.

Un obiettivo prioritario consiste nel rendere più efficace il collegamento tra i bisogni che emergono dai territori, individuati da chi li vive quotidianamente, e la capacità delle istituzioni di riconoscerli e tradurli in risposte concrete. Perché questo processo possa realizzarsi, è fondamentale promuovere forme di collaborazione capaci di superare i confini organizzativi e settoriali, favorendo la costruzione di alleanze trasversali e strutturate.

Pur nella consapevolezza che l'intervento pubblico possa assumere forme e modalità differenti a seconda dei contesti e delle esigenze, la costruzione di reti solide e inclusive rappresenta una condizione essenziale per sostenere l'emersione di nuovi bisogni, rafforzare la capacità di azione collettiva e aprire nuove possibilità di intervento. È in questa prospettiva che Lo Spiegone intende proseguire il percorso avviato, valorizzando il dialogo tra informazione, società civile e istituzioni e promuovendo occasioni di partecipazione capaci di generare valore condiviso nel tempo.